

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'Albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 2) *Titolo del programma (*)*

2022 AMERICA LATINA: EDUCAZIONE E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA

- 3) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2022 - BOLIVIA

- 4) *Contesto specifico del progetto (*)*

- 4.1) *Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)*

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Bolivia si sviluppa nelle città di **La Paz**, che assieme alla città satellite di **El Alto** costituisce il nucleo abitativo più popolato della Bolivia, con oltre 2.065.780 abitanti (1.109.048 nella sola El Alto), e nella cittadina di **Camiri**, nella regione del Chaco boliviano, nel Dipartimento di Santa Cruz, con una popolazione di circa 42.613 abitanti¹.

Secondo i dati più recenti pubblicati da INE², in Bolivia il 36.6% della popolazione vive in condizioni di povertà moderata, mentre l'11.1% in povertà estrema, indice che si è alzato di qualche percentuale negli ultimi due anni a causa della pandemia.

Per quanto riguarda il distretto di La Paz, i livelli di povertà si alzano a El Alto, dove il 66.9% degli abitanti non riesce a soddisfare le esigenze primarie, in particolar modo fra la popolazione indigena: il 49% della popolazione vive in situazione di povertà moderata, il 25.6% è vicino alla povertà ed il 17% si trova in una condizione di povertà estrema. A Camiri, invece, il 26.9% della popolazione vive in povertà ed il 2.5% in situazione di indigenza.

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

In questo contesto di estrema povertà multidimensionale, tra le categorie maggiormente vulnerabili risulta esserci quella dei minori, esposta su più fronti a una violenza non solo strutturale, ma anche domestica.

Una delle questioni più controverse in relazione ai minori boliviani è quella legata al lavoro: in Bolivia, secondo l'ultimo report statistico dell'Istituto Nacional de Estadística³, sono circa 724.000 i **bambini e ragazzi tra i 5 e i 17 anni** ad essere impiegati in una qualche occupazione, di cui **140.000 (circa il 19.3%) coinvolti in lavori pericolosi**, come quello all'interno delle miniere. Il Codice dei minori boliviano del 2014 riconosce a livello legale il lavoro a partire dai 10 anni di età, rendendo labile la necessaria distinzione tra *child labour* e *child work*: sebbene siano stati gli stessi minori a richiedere l'autorizzazione statale a lavorare, l'impiegare i bambini e i ragazzi in attività lavorative rischia di sfociare non solo nello sfruttamento minorile (con conseguente interruzione degli studi), ma spesso nello sfruttamento sessuale:

¹ Dati INE (Instituto Nacional de de Estadística), proiezioni sulla popolazione, revisione 2020.

²[https://www.swissinfo.ch/spa/bolivia-pobreza_bolivia-registra-11-1---de-pobreza-extrema-y-36-6---de-moderada-en-2021/47296236#:~:text=Buscar-,Bolivia%20registra%2011%2C1%20%25%20de%20pobreza%20extrema%20y%2036%2C,6%20%25%20de%20moderada%20en%202021&text=La%20Paz%2C%2026%20ene%20\(EFE\).](https://www.swissinfo.ch/spa/bolivia-pobreza_bolivia-registra-11-1---de-pobreza-extrema-y-36-6---de-moderada-en-2021/47296236#:~:text=Buscar-,Bolivia%20registra%2011%2C1%20%25%20de%20pobreza%20extrema%20y%2036%2C,6%20%25%20de%20moderada%20en%202021&text=La%20Paz%2C%2026%20ene%20(EFE).)

³ <https://www.ine.gob.bo/index.php/estadisticas-sociales/empleo-mercado-laboral/enca-cuadros-estadisticos/>

questi fenomeni sono da considerarsi a tutti gli effetti come una forma di violenza, e, quindi, come un reato contro i diritti umani⁴. Le cause principali di questa forma di sfruttamento sono da ricercare nella concezione adulto-centrica e patriarcale della società boliviana, che considera i minori come oggetti di consumo, svalutati, interscambiabili e mercificabili in contesti di forte deprivazione economica e di disgregazione familiare⁵.

La **violenza strutturale** boliviana nei confronti dei minori trova il suo luogo privilegiato tra le **mura domestiche**: secondo uno studio condotto da UNICEF⁶, l'83% dei minori viene picchiato da un adulto della propria famiglia⁷, e circa il 56% delle madri giustifica la violenza contro i propri figli, sottolineando che meritano la punizione per cause imputabili principalmente alla disobbedienza, dato allarmante che mette in risalto un pensiero socio-culturale che associa l'educazione alla violenza: sarebbe necessario cambiare questa visione a favore di uno sviluppo integrale di ambienti scevri da vessazioni e punizioni corporali. Le conseguenze della violenza non sono solo fisiche, gli effetti sono molto più a lungo termine, e sfociano nella crescita di adulti con problemi sociali, emotivi e cognitivi.

Problematiche all'interno della famiglia, mancanza di controllo parentale e ribellione di giovani e adolescenti sono tra i fattori scatenanti del proliferare delle cosiddette **pandillas**, bande attorno a cui si organizza la criminalità giovanile. In molti casi, la cosca diventa un'istituzione aggiuntiva (o sostitutiva) alla famiglia di origine: la **pandilla** sostiene i minori e gli fornisce non solo protezione, ma anche un'**identità**⁸. L'Osservatorio per la sicurezza dei cittadini del governo municipale autonomo di La Paz ritiene le cosche giovanili il quarto fattore di maggiore insicurezza nel Paese⁹. Attualmente, **nella città di La Paz sono stimati esserci 313 pandillas, di cui 58 presenti nel solo El Alto**. I membri totali delle gang hanno un'età che varia dai 12 ai 18 anni (ma a volte si trovano anche bambini di 8 - 10 anni), e a El Alto sono stimati esserci **2.200 minori** che appartengono a cosche organizzate¹⁰. Uno degli aspetti più preoccupanti è collegato allo **spaccio e consumo di droga**: quasi la totalità degli appartenenti alle bande farebbe uso di droghe o consumerebbe alcool.

L'uso e l'abuso di sostanze caratterizza anche la vita dei **minori di strada**, i cosiddetti **chicos de la calle**, che secondo i dati Unicef risultano essere circa 366.000 in tutta la Bolivia, di cui 10.000 senza fissa dimora¹¹. Anche in questo caso, le cause principali alla base di questo fenomeno sono da ricondursi a nuclei familiari poveri e disgregati, alla mancanza di punti di riferimento educativi che comporta un abbandono del minore a se stesso. Questi ragazzi sono altamente vulnerabili, esposti allo sfruttamento sessuale e lavorativo, nonché al traffico di esseri umani, al consumo di alcol e droga (in particolare del **vuelo**, una colla speciale e della **clefa**, acqueragia, inalate attraverso un filo di lana impregnato e spinto nella narice), alla delinquenza, al traffico di persone e alle violenze sessuali.

Secondo i dati forniti dal Instituto Nacional de Estadística¹² **i minori del Dipartimento di La Paz** che, seppur vivendo in famiglia, risultano **vulnerabili e a stretto contatto con la strada** sono **circa 250.000** (su una stima totale di 1.105.212 minori).

Il periodo pandemico, con la chiusura delle scuole e delle strutture educative di supporto per i minori disagiati, ha contribuito all'aggravarsi delle situazioni di isolamento e vulnerabilità perché sono venuti meno punti di riferimento esterni al nucleo familiare e il contatto con un ambiente formativo positivo.

BISOGNO SPECIFICO 1 – MINORI, LA PAZ

Nel Distretto di **La Paz – El Alto** è stimata la presenza di circa **250.000 minori vulnerabili**, che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disgregati, in cui vigono abusi e violenza e in cui mancano figure educative di riferimento. Essi sono maggiormente esposti ai rischi connessi con la vita di strada, come l'abuso di droghe e lo sfruttamento sessuale e/o lavorativo, e a sviluppare comportamenti devianti. È necessario un intervento di tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui siano presenti modelli educativi positivi.

Per rispondere a questo bisogno, l'**Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII** interviene a sostegno dei minori vulnerabili attraverso le attività del centro **Comedor** e dell'asilo nido **Guarderia** a El Alto.

Nel corso del 2021 nel centro **Comedor** sono stati inseriti **100 minori vulnerabili, dai 6 ai 18 anni** e state svolte le seguenti attività:

- 20 ore settimanali di sostegno scolastico, da lunedì a giovedì, su due turni, mattina e pomeriggio;
- 4 ore settimanali di attività manuali (pittura e disegno, riciclo, terracotta, decoupage e bricolage);

⁴ Si può dire che in Bolivia proliferi a tutti gli effetti una cultura della violenza, in cui vige il mancato riconoscimento non solo dei diritti dei bambini, ma anche della loro identità.

⁵ <https://www.unicef.org/bolivia/media/521/file/bol-explotacion-sexual-comercial-ninez-adolescencia-zonas-mineras-la%20paz-oruro-potosi-2019.pdf>

⁶ <https://www.unicef.org/bolivia/informes/violencia-contra-la-ni%C3%B1ez-en-bolivia>

⁷ Anche in ambito scolastico si associa all'insegnamento la violenza fisica e/o psicologica: percosse della mano, tirate d'orecchio, utilizzo di fruste e bastoni sono utilizzati indiscriminatamente da parte degli insegnanti.

⁸ http://www.scielo.org.bo/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S1990-74512015000200005

⁹ <https://www.la-razon.com/sociedad/2019/10/12/pandillas-en-la-paz-hay-14-zonas-rojas-segun-el-obscd/>

¹⁰ <https://www.eabolivia.com/seguridad/12141-pandillas-juveniles-en-bolivia.html>

¹¹ https://www.unicef.org/bolivia/2_NNA_situacion_calle_-_diagnostico_situacional_nacional.pdf

¹² <https://www.ine.gov.bo/index.php/censos-y-proyecciones-de-poblacion-sociales/>

- 4 ore settimanali di attività ludiche e sportive, venerdì e sabato;
- 1 uscita mensile per le visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel Centro;
- la garanzia del pasto a tutti gli utenti tutti i giorni di apertura del Centro.

All'asilo nido *Guarderia*, invece, sono stati inseriti **30 minori nella fascia di età 6 mesi – 4 anni**. In aggiunta alle attività ludiche e ricreative, che sono le prevalenti (30 ore settimanali), nel 2021 è stato svolto anche un importante servizio di supporto psicologico ed economico alle famiglie dei minori, specialmente alle madri sole (visite domiciliari una volta al mese).

INDICATORI

- N. minori inseriti nella progettualità dell'ente a El Alto;
- N. ore settimanali dedicate ad attività manuali e laboratori nel centro educativo Comedor;
- N. ore settimanali di attività ludico-ricreative a favore dei minori che frequentano la Guarderia;
- N. visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nei due centri educativi dell'ente a El Alto

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

La destrutturazione sociale e familiare, collegata alle condizioni di estrema povertà, è alla base anche delle **crescenti problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe**.

Gli ultimi dati specifici raccolti sul territorio risalgono al 2014: secondo due importanti studi¹³, la sostanza di cui si fa maggiore abuso è l'alcool, le cui percentuali di utilizzo sono dell'85.5% a La Paz e a El Alto e del 77.8% a Santa Cruz, subito seguita da inalanti (percentuale che si aggira attorno al 68% in tutti e tre i distretti), tabacco (57.6%) e marihuana (51.4%).

L'età media in cui si inizia a fare consumo di sostanze varia dai 13 ai 15 anni a seconda della sostanza in questione, ma la fascia d'età in cui si registra il consumo maggiore è quella compresa fra i 18 e i 24 anni. Per i consumatori di droghe spesso si tratta di policonsumo, per cui le associazioni di sostanze sono frequenti e gli effetti ampliati. La tendenza è quella di mescolare alcool e marijuana oppure *tinner* (solvente aspirato con la bocca da una bottiglietta o da un panno imbevuto) e cocaina oppure addirittura tre delle quattro droghe appena citate, seguite a volte da qualche tranquillante (benzodiazepine), per calmare l'effetto provocato dal consumo.

Il primo contatto dei minori con l'alcool e/o droghe avviene a **scuola** o in **strada**. La fase adolescenziale risulta ad alta vulnerabilità per l'uso e l'abuso di droghe e quindi è il momento più adatto per **sviluppare programmi di prevenzione**. La situazione di ansia e stress generali collegati allo scoppio della pandemia di Covid-19 ha esacerbato un problema già tristemente radicato nella società boliviana: nel marzo 2021, l'Istituto per lo Sviluppo Umano (IpDH) ha svolto un'indagine virtuale con l'obiettivo di conoscere atteggiamenti e pratiche in merito **all'uso di droghe durante la pandemia**. I risultati hanno confermato come alcol e tabacco siano le droghe più diffuse con il 14,5% di utilizzo, seguite da marijuana 1,2%, benzodiazepine 0,3% e cocaina 0,2%. Lo studio ha messo in luce come il **16% degli adolescenti** dei maggiori distretti boliviani (tra cui La Paz e Santa Cruz) **durante il periodo pandemico abbia fatto uso di un qualche tipo di sostanza**¹⁴. L'avvento del Covid-19 ha avuto anche un impatto importante sul mercato della droga: la chiusura delle frontiere e l'impossibilità di trasporto delle merci ha creato una situazione di scarsità di sostanze stupefacenti nelle strade, provocando un aumento dei prezzi e la diminuzione della purezza con ulteriori rischi per la salute. Inoltre, la riduzione di opportunità lavorative a causa della pandemia ha reso le fasce più povere della popolazione più vulnerabili al consumo di droga e al narcotraffico.¹⁵ UNODC (Oficina de Naciones Unidas contra la Droga y el Delito) ha constatato come negli ultimi 3 anni (a partire dal 2018) la produzione di cocaina in Bolivia sia raddoppiata¹⁶ e con essa anche il suo consumo, insieme al consumo di pasta base, soprattutto tra le fasce più povere della popolazione¹⁷. Per quanto riguarda La Paz, le aree più sensibili allo spaccio sono *Plaza Eguino y Alonso de Mendoza*¹⁸. Nel 2017 la *Fuerza Especial de Lucha Contra el Narcotráfico* (FELCN) ha identificato 54 punti di vendita di droga al dettaglio a La Paz, 7 situati vicino a strutture educative nella zona centrale.

Riuscire a reperire dati ufficiali in questo ambito risulta essere complesso, ma UNODC stima la presenza di circa **13.000 persone tra i 15 e i 64 anni nelle città di La Paz ed El Alto** che soffrono di una qualche forma di **dipendenza**.

Anche **Camiri** è un punto nodale di smercio, il traffico di sostanze illecite è molto intenso. Il Dipartimento di Santa Cruz, infatti, è considerato l'epicentro del traffico illecito di stupefacenti in Bolivia, ospitando al suo interno strutture di raffinazione, stoccaggio e commercializzazione, nonché il maggior numero di laboratori clandestini per la lavorazione della coca.

Si susseguono operazioni antidroga, ma non ci sono studi che forniscano dati ufficiali e quantifichino il fenomeno. Grazie alla radicata esperienza dell'ente, che permette una conoscenza profonda della realtà del territorio, si stima la presenza di **circa 500 giovani ed adulti con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe**.

¹³https://tbinternet.ohchr.org/Treaties/CRC/Shared%20Documents/BOL/INT_CRC_ADR_BOL_44080_S.pdf,

https://untobaccocontrol.org/impldb/wp-content/uploads/bolivia_2018_annex-2_national_study_in_homes_2014.pdf. Le ricerche sul campo sono state finanziate dal Ministerio de Defensa Social y Sustancias Controladas Instituto Nacional de Estadística e da CONALTID (Secretaría de Coordinación del Consejo Nacional de Lucha contra el Tráfico Ilícito de Drogas).

¹⁴ <https://www.idhbolivia.org/index.php/multimedia/articulos-de-prensa/352-adolescentes-y-consumo-de-drogas-en-la-pandemia>

¹⁵ <http://www.nu.org.bo/noticias/la-unodc-presento-el-informe-mundial-de-drogas-2020-con-enfasis-en-bolivia/>

¹⁶ Il governo boliviano si è prefissato come obiettivo entro il 2025 l'eradicazione di 49.000 ettari di piantagioni di coca e lo smantellamento di almeno una decina di organizzazioni criminali legate al traffico di droga.

¹⁷ <https://www.france24.com/es/20200626-bolivia-increment%C3%B3-el-consumo-de-coca%C3%ADna-dice-informe-de-onu>

¹⁸ <http://eju.tv/2015/09/en-la-paz-hay-mas-de-9-000-drogodependientes>

BISOGNO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE, LA PAZ E CAMIRI

Nel distretto di **La Paz - El Alto** e nella cittadina di **Camiri** sono presenti rispettivamente circa **13.000 e 500 giovani e adulti che presentano problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe**, spesso connesse a contesti di violenza e illegalità e a condizioni di vita degradanti a causa della povertà multidimensionale del territorio. Si evidenzia la necessità di percorsi riabilitativi, che allontanino queste persone dall'ambiente dannoso di consumo da cui solitamente provengono, fornendo loro strumenti per il recupero delle autonomie; inoltre, sono necessari interventi di prevenzione per evitare lo sviluppo di comportamenti devianti, entrando direttamente in contatto con le persone a rischio che vivono per le strade delle città in questione.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII risponde a questa drammatica situazione tramite:

- **percorsi terapeutici e riabilitativi** rivolti a giovani e adulti con problematiche di consumo e abuso di alcool e/o droga nei due **Centri Terapeutici** a La Paz (*Sant'Aquilina* e *San Vincente*) e nel **Centro Terapeutico** a Camiri (*Renacer a la Vida*);
- l'**Unità di Strada** come occasione di incontro di adolescenti, giovani consumatori e persone dipendenti da sostanze legali e illegali, anche in condizione di grave marginalità.

Nel 2021 gli operatori dell'Ente proponente il progetto:

- hanno coinvolto nel complesso **93 adolescenti, giovani ed adulti** con problematiche di consumo e abuso di alcool e/o droga nei tre Centri Terapeutici: 33 di questi a *Sant'Aquilina*, 35 a *San Vincente* e 25 al Centro Terapeutico *Renacer a la Vida*.

In ciascun Centro Terapeutico vengono realizzate attività educative, ricreative, sportive, ergoterapiche ed occupazionali;

- sono entrati in contatto con **200 adolescenti, giovani ed adulti** che vivono per le strade di La Paz e che presentano problemi di dipendenza o abuso da alcool o sostanze stupefacenti.

L'Unità di Strada si svolge due pomeriggi a settimana, nella zona di El Alto e nel quartiere Tembladerani.

INDICATORI

- N. giovani e adulti accolti nelle Comunità terapeutiche dell'ente a La Paz e a Camiri;
- N. uscite settimanali dell'Unità di Strada a La Paz;
- N. attività socio-ricreative nella Comunità Terapeutica di San Vincente;
- N. attività ergoterapiche nella Comunità Terapeutica *Renacer a la Vida*.

4.2) Destinatari del progetto (*)

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

- i 100 minori dai 6 ai 18 anni, provenienti da contesti di povertà, abbandono, illegalità e violenza, e i 20 che verranno inseriti in questa progettualità, che frequentano il Centro *Comedor* a El Alto e le attività educative-ricreative collegate, che avranno la possibilità di accedere ad uno spazio protetto e di beneficiare di modelli educativi positivi che li spronano a stare lontani dai pericoli della strada, soprattutto in termini di abuso di droga e di alcool;

- i 30 minori inseriti nell'asilo nido a El Alto provenienti da famiglie spesso monoparentali, madri sole o ragazze madri, in grave difficoltà economica e/o da contesti violenti, che potranno usufruire di un ambiente protetto e di cure adeguate. Si tratta di minori che, qualora non venissero accuditi e tutelati, finirebbero per vivere situazioni compromettenti o fare vita di strada.

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

- i 93 giovani ed adulti che stanno affrontando il programma terapeutico nelle strutture di La Paz e Camiri e i 7 che saranno inseriti nel prossimo anno, per un totale di 100 giovani ed adulti che potranno usufruire di accompagnamento e supporto per portare a termine il cammino di disintossicazione ed il successivo reinserimento sociale;

- i 200 giovani e adulti con problemi di dipendenza o di abuso di droga o alcool che vivono per le strade di La Paz e quelli con cui si entrerà in contatto nel prossimo anno ai quali verranno offerti beni di prima necessità, ascolto e la possibilità di accedere alle progettualità dell'ente.

4.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission (*)

La presenza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Bolivia risale al **1994** dove svolge, in collaborazione con le istituzioni governative del territorio, interventi volti al sostegno, all'assistenza e alla promozione delle fasce più emarginate della società.

Attualmente, gli operatori dell'Associazione accolgono nelle diverse strutture dell'ente a **La Paz, El Alto e Camiri** soprattutto minori in situazione di povertà, maltrattamento e/o abbandono, disabili fisici e psichici,

persone con problematiche derivanti dall'abuso di sostanze legali o illegali e persone senza fissa dimora. L'intervento dell'ente si concretizza nei vari **programmi di accoglienza, sostegno alimentare e sanitario, scolastico, di educazione speciale e riabilitazione** e si esplicita nei diversi progetti: Case-famiglia, Comunità Terapeutiche, Dormitori, Centri Diurni, mense, centri di avviamento al lavoro.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera inoltre sul territorio attraverso l'**Unità di Strada** per il monitoraggio, l'assistenza ed il recupero delle persone che vivono in strada, siano esse minori, tossicodipendenti, alcolisti o homeless.

Le attività dell'ente in Bolivia non si limitano all'assistenza, ma includono anche la prevenzione (Centri Diurni e di aggregazione minorile in alternativa alla strada e al rischio dell'uso di alcool o droga) e la riabilitazione (Comunità Terapeutiche, centri di avviamento al lavoro e attività commerciali per il re-inserimento lavorativo dei ragazzi che terminano il programma terapeutico con esito positivo).

Nello specifico, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce le strutture e gli interventi di sostegno di seguito descritti, che si sono sviluppati dal 1994 ad oggi:

- **4 Case Famiglia**, dove vengono accolti minori orfani o di famiglie in difficoltà, persone con disabilità fisica e psichica o persone svantaggiate (a La Paz e Camiri);
- **Casa "Madre del Mundo"**, dove vengono accolte ragazze madri in difficoltà con i loro figli (a La Paz);
- **3 famiglie** aperte all'accoglienza di minori in situazioni "a rischio" e che hanno bisogno di un ambiente familiare (a La Paz).
- **Centro aggregativo "Comedor"** (El Alto): mensa, doposcuola pomeridiano e sala di informatica per minori che in alternativa passerebbero il loro tempo in strada. Si svolgono attività ricreative, didattiche e sportive;
- **Centro Diurno "Alvernia"** (a Camiri): doposcuola pomeridiano per minori che in alternativa passerebbero il loro tempo in strada. Si svolgono attività ricreative, didattiche e sportive.
- **Comunità Terapeutica "San Vicente"** (a La Paz): centro per il recupero di alcolisti. Il cammino terapeutico comprende attività di terapia occupazionale in collaborazione con un altro centro localizzato nel mezzo della foresta nella regione di Alto Beni;
- **Comunità Terapeutica "S. Aquilina"** (a La Paz): struttura per il recupero di alcolisti e di tossicodipendenti (soprattutto ragazzi e ragazze di strada). Anche qui il cammino terapeutico comprende attività di terapia occupazionale. Alla struttura sono connesse un'infermeria, una piccola clinica, per dare la possibilità anche ai più poveri di accedere alle cure mediche essenziali, ed un maneggio, dove è offerto un servizio di ippoterapia;
- **Comunità Terapeutica "Renacer a la vida"** (a Camiri): centro riabilitativo che accoglie ragazzi, adolescenti e giovani con problemi di droga e provenienti dalla strada. Vengono offerti laboratori di terapia occupazionale, attività ludiche e appoggio psicologico e sociale.
- **Casa di Fraternità "Luigi e Giuseppina"** (a La Paz): rifugio notturno per i ragazzi di strada, offre loro il pernottamento e un pasto;
- **"Unità di Strada"**: per il monitoraggio, l'assistenza ed il recupero dei giovani ed adulti che vivono in strada (a La Paz).

4.4) *Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo*

Per la realizzazione del progetto l'Ente proponente il progetto collabora con:

- la **Defensoria de La Niñez Y Adolescencia**, un servizio municipale pubblico gratuito per la promozione, la protezione e la difesa psico-socio-giuridica dei diritti dei minori e degli adolescenti. La sua esistenza e il suo funzionamento sono garantiti dal *Código del Niño, Niña y Adolescente*.

Sostiene il progetto

supportando

- attività 3.4 Visita domiciliare e sostegno alle famiglie (Obiettivo 1)

attraverso la messa a disposizione di risorse umane e loro competenze per il supporto e l'appoggio alle famiglie e minori in difficoltà, da un punto di vista psicologico e legale.

- l'**Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas, l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas e la Red de Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional**, aggregazione di Comunità Terapeutiche finalizzate alla creazione di una rete in cui condividere esperienze, strumenti e risorse. Sostengono il progetto

supportando:

-attività 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento (Obiettivo 2)

attraverso la messa a disposizione delle informazioni della rete generale presente sul territorio, segnalando casi particolari di giovani e adulti bisognosi di un programma terapeutico.

- **Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz**, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, fondata dal 1830 nel dipartimento di La Paz, seconda università più antica della Bolivia e la più rappresentativa del sistema universitario boliviano. Sostiene il progetto

supportando:

-attività 4.3 Attività educative, ergo terapie e occupazionali (Obiettivo 2)

attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 3 tirocinanti che coadiuvano alle attività

connesse al coltivo e alle serre, formando gli utenti e contribuendo al miglioramento dell'autosufficienza alimentare.

- **Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz**, principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, fondata dal 1830 nel dipartimento di La Paz, seconda università più antica della Bolivia e la più rappresentativa del sistema universitario boliviano.

Sostiene il progetto

supportando:

- attività 4.2 Incontri individuali e di gruppo (Obiettivo 2)

attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 2 tirocinanti che coadiuvano alle attività connesse ai colloqui con gli utenti delle comunità terapeutiche, per rendere il processo riabilitativo il più completo e utile possibile in vista di un reinserimento nella società di appartenenza delle persone che fanno uso di stupefacenti.

- **Facultad de Trabajo Social de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz** principale università pubblica dello Stato Plurinazionale della Bolivia, fondata dal 1830 nel dipartimento di La Paz, seconda università più antica della Bolivia e la più rappresentativa del sistema universitario boliviano.

Sostiene il progetto

supportando:

- attività 4.3 Attività educative, ergoterapiche e occupazionali (Obiettivo 2)

attraverso la messa a disposizione dell'esperienza e dell'operato di 2 tirocinanti che coadiuvano alle attività occupazionali connesse alla produzione di pane e gelato, con l'intento di affiancare gli utenti nell'acquisizione di competenze utili in campo lavorativo anche per il periodo che seguirà il percorso di riabilitazione terapeutica.

5) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo del progetto contribuisce alla realizzazione del programma in quanto concorre a contrastare l'illegalità, la violenza e le dipendenze attraverso forme di prevenzione minorile e recupero di giovani ed adulti provenienti da contesti di emarginazione e consumo, attraverso l'impegno per il raggiungimento dei traguardi 10.2 e 10.3 dell'Obiettivo 10 dell'Agenda 2030, finalizzati alla riduzione delle disuguaglianze e ad assicurare pari opportunità, e dei traguardi 16.1 e 16.2 dell'Obiettivo 16, per la riduzione di tutte le forme di violenza, specialmente nei confronti dei minori.

La metodologia che caratterizza l'intervento è strettamente connessa alla prevenzione, presente nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza così come nel supporto e riabilitazione di giovani ed adulti con problematiche legate alle dipendenze, tramite:

- i centri di aggregazione per minori, che fungono da contesti protetti dove gli stessi trovano un'alternativa alla strada e all'uso di alcool o droghe potendo accedere ad un'educazione adeguata;

- l'assistenza fornita alla "gente de la calle" e l'instaurarsi di una relazione con loro, ponte per proporre un'alternativa rispetto al contesto di strada in cui si trovano, caratterizzato da un alto rischio di violenza ed illegalità;

- le Comunità Terapeutiche, che agiscono sul contrasto alle dipendenze, nelle quali gli utenti hanno la possibilità di accedere ad un percorso riabilitativo che fornisca loro gli strumenti per reinserirsi positivamente nella società.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Contrastare le dipendenze e l'insorgere di comportamenti devianti, nonché fornire un'alternativa ai contesti di violenza e agire preventivamente sul rischio della vita di strada e delle delinquenze attraverso interventi legati al supporto educativo e a percorsi di riabilitazione per 150 minori e 300 giovani provenienti da contesti di emarginazione e/o svantaggio inseriti nelle progettualità dell'Ente proponente il progetto a La Paz e Camiri.

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

BISOGNO SPECIFICO 1 – MINORI, LA PAZ

Nel Distretto di La Paz – El Alto è stimata la presenza di circa 250.000 minori vulnerabili, che vivono in contesti di estrema povertà, in nuclei familiari disaggregati, in cui vigono abusi e violenza e in cui mancano figure educative di riferimento. Essi sono maggiormente esposti ai rischi connessi con la vita di strada, come l'abuso di droghe e lo sfruttamento sessuale e/o lavorativo, e a sviluppare comportamenti devianti. È necessario un intervento di tutela dei minori vulnerabili attraverso la creazione di ambienti protetti e spazi d'aggregazione controllati in cui siano presenti modelli educativi positivi.

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – MINORI, LA PAZ

Contrastare la devianza e la microcriminalità, legate a contesti socio-culturali di violenza e delinquenza, in 150 minori inseriti nella progettualità dell'ente, attraverso attività educative di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.

INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	ATTESI/SITUAZIONE D'ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> - N. minori inseriti nella progettualità dell'ente a El Alto; - N. ore settimanali dedicate ad attività manuali e laboratori nel centro educativo Comedor; - N. ore settimanali di attività ludico-ricreative a favore dei minori che frequentano la Guarderia; - N. visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nei due centri educativi dell'ente a El Alto 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero dei minori che frequentano il centro educativo Comedor a El Alto da 100 a 120; - incremento delle ore settimanali dedicate ad attività manuali al Comedor da 4 a 8; - incremento delle ore settimanali dedicate ad attività educative e ludico-ricreative a favore dei minori dell'asilo nido da 30 a 40; - implementazione delle visite domiciliari alle famiglie dei minori da una a due volte al mese 	<ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle condizioni di vita di 150 minori vulnerabili accolti nelle progettualità dell'ente a El Alto, che vedranno garantiti il diritto ad un'alimentazione adeguata e ad un ambiente protetto che riduca il rischio di cadere vittime di violenze e/o di sviluppare comportamenti violenti e illegali - migliorate le condizioni generali delle famiglie di provenienza dei minori presi in carico dall'ente che vivono la povertà materiale, relazionale e l'emarginazione sociale in maniera estrema - migliorato il benessere generale di 30 minori accolti all'interno dell'asilo nido, che potranno godere di un ambiente positivo e protetto nei primi anni di vita

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti		
BISOGNO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE, LA PAZ E CAMIRI		
<p>Nel distretto di La Paz - El Alto e nella cittadina di Camiri sono presenti rispettivamente circa 13.000 e 500 giovani e adulti che presentano problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe, spesso connesse a contesti di violenza e illegalità e a condizioni di vita degradanti a causa della povertà multidimensionale del territorio. Si evidenzia la necessità di percorsi riabilitativi, che allontanino queste persone dall'ambiente dannoso di consumo da cui solitamente provengono, fornendo loro strumenti per il recupero delle autonomie; inoltre, sono necessari interventi di prevenzione per evitare lo sviluppo di comportamenti devianti, entrando direttamente in contatto con le persone a rischio che vivono per le strade delle città in questione.</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE, LA PAZ E CAMIRI		
<p>Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.</p>		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	ATTESI/SITUAZIONE D'ARRIVO
<ul style="list-style-type: none"> - N. giovani e adulti accolti nelle Comunità terapeutiche dell'ente a La Paz e a Camiri; - N. uscite settimanali dell'Unità di Strada a La Paz; - N. attività socio-ricreative nella Comunità Terapeutica di San Vincente; - N. attività ergoterapiche nella Comunità Terapeutica Renacer a la Vida. 	<ul style="list-style-type: none"> - aumento del numero di persone con problematiche legate alle dipendenze inserite nei percorsi riabilitativi delle Comunità Terapeutiche dell'Ente da 68 a 70 a Sant'Aquilina, La Paz, e da 25 a 30 a Camiri; - incremento del servizio di Unità di Strada a La Paz, da 2 a 3 uscite settimanali; - attivazione di un'attività socio-ricreativa a favore di 50 disabili del territorio in collaborazione con gli utenti della comunità di San Vincente una domenica al mese; - attivazione di un progetto 	<ul style="list-style-type: none"> - sostenuti 100 giovani e adulti vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcol offrendo loro un percorso di recupero e reinserimento sociale in un ambiente diverso da quello di provenienza, caratterizzato da violenza e illegalità; - acquisite competenze e aumentate le opportunità di inserimento sociale degli 100 utenti accolti nelle strutture terapeutiche dell'ente; - aumentata la possibilità di accompagnamento di almeno 200 persone con problemi di tossicodipendenza o alcolismo incontrate per le strade di La Paz e loro supporto anche attraverso l'offerta di un percorso

	ergoterapico di coltivazione idroponica nella comunità Renacer a la Vida per un totale di 10 ore settimanali.	riabilitativo.
--	---	----------------

6) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

6.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – MINORI, LA PAZ
<p>Contrastare la devianza e la microcriminalità, legate a contesti socio-culturali di violenza e delinquenza, in 150 minori inseriti nella progettualità dell'ente, attraverso attività educative di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.</p>
<p>Nell'ambito della tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alla sede di attuazione Casa di accoglienza S.Aquilina (La Paz - El Alto, Bolivia)</p>
<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori</p>
<p><i>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</i> L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi. Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).</p>
<p><i>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani</i> L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto. Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato. Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.</p>
<p>AZIONE 2 – Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p>
<p><i>2.1 Monitoraggio e analisi dei bisogni dei minori</i> Durante tutta la durata del progetto, i Responsabili del Comedor e dell'Asilo a El Alto, in coordinamento con psicologi e assistenti sociali, monitorano ed analizzano costantemente i bisogni dei minori, verificando le loro necessità educative, formative ed affettive, intervenendo e modificando le attività ad essi rivolte. Attraverso l'offerta di un ambiente protetto e di un modello educativo positivo, i centri svolgono un'importante funzione preventiva e di contrasto nei confronti di stili di vita pericolosi, legati ad illegalità e abuso di sostanze.</p>
<p><i>2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</i> In Bolivia la programmazione delle attività scolastiche, laboratori e di sviluppo delle capacità si divide in due semestri: da febbraio a giugno e da agosto a dicembre. Gli educatori, gli operatori ed i volontari si confrontano per pianificare le attività, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Vengono suddivisi compiti e responsabilità, e steso un piano settimanale che tiene conto delle presenze/assenze di educatori, operatori ed insegnanti coinvolti. Vengono suddivisi compiti e responsabilità anche per quanto riguarda l'organizzazione del sostegno alimentare, infatti nel Centro Diurno a El Alto viene</p>

garantito un pasto al giorno.

AZIONE 3. Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo

3.1 Sostegno scolastico

Nel centro diurno Comedor verranno organizzate attività di sostegno scolastico, con lezioni individuali o a piccoli gruppi nei casi di difficoltà particolari, finalizzate al recupero di concetti o nozioni che non sono state comprese a scuola. L'intervento viene diversificato in base a necessità e specificità di ciascun minore, avendo cura, ove possibile, di seguire un percorso educativo personalizzato, così da garantire una formazione accurata per ogni minore che frequenta il centro. Oltre al supporto prettamente scolastico, gli operatori dell'ente avranno cura di accompagnare i minori anche nel processo di acquisizione di consapevolezza per quanto riguarda lo "stile di presenza" nella relazione con i coetanei e gli adulti, educandoli all'approccio nonviolento, soprattutto qualora dovessero emergere dei conflitti.

3.2 Realizzazione di attività manuali e di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali

Nel centro Comedor, vengono realizzate attività manuali creative come pittura e disegno, riciclo, terracotta, decoupage e bricolage; lo scopo principale di queste attività è di aiutare i minori nell'acquisire consapevolezza rispetto ai propri talenti e/o propensioni, e a sviluppare la creatività, nonché ad acquisire maggior sicurezza in se stessi e nelle proprie capacità.

3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

Nel centro diurno Comedor nel corso dell'anno si realizzeranno attività ludiche con i minori, in particolare attività sportive, come tornei di calcio e pallavolo e attività ricreative, come i festeggiamenti delle diverse ricorrenze.

All'interno della Guarderia, invece, saranno implementate le attività ludiche e ricreative per i minori che frequentano l'asilo nido, alternando ad attività di gioco libero attività più strutturate di sviluppo delle autonomie e di apprendimento della prima infanzia. L'obiettivo è duplice: da un lato, l'educazione e la crescita sana dei minori, con il supporto alle famiglie in difficoltà, dall'altro lato, il garantire ai minori un luogo sicuro e protetto dove poter vivere la propria infanzia, prevenendo situazioni di vulnerabilità che potrebbero compromettere lo sviluppo dei bambini in carico dall'asilo.

Lo scopo di queste attività è la promozione della relazione e della socializzazione perché i minori possano sviluppare valori legati alla solidarietà e alla cooperazione.

3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie

Il coinvolgimento dei familiari è fondamentale per l'efficacia dell'intervento. A El Alto, vengono realizzate due volte al mese visite alle famiglie dei minori coinvolti, che sono occasione di confronto e coinvolgimento sullo sviluppo del minore, di stimolo alla genitorialità e di monitoraggio delle condizioni di vita del contesto di appartenenza. I nuclei familiari più svantaggiati, in gravi condizioni economiche e/o sanitarie, vengono supportati da aiuti alimentari, sostegno medico e psicologico. Le visite domiciliari sono anche occasione di promozione del centro Comedor e della Guarderia, nonché di raccolta di nuovi bisogni. Al termine di ogni visita viene compilato un report e vengono annotati richieste e bisogni particolari.

3.5. Lavoro d'equipe

Settimanalmente, le equipe di riferimento dei due centri si riuniscono per condividere e discutere gli interventi, mettendo in comune le informazioni, le esperienze, e sviluppando nuovi modelli operativi che rispondano ai bisogni individuati. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 4 - Valutazione dei risultati e riprogettazione

4.1. Analisi degli interventi effettuati

L'equipe di lavoro del Centro Comedor si incontra a fine anno per analizzare la situazione dei minori in relazione alle attività proposte. Viene valutato l'andamento delle attività di sostegno scolastico in base all'analisi dei risultati scolastici dei minori, delle relazioni nel gruppo di studio e attraverso il confronto con le famiglie; vengono verificati la partecipazione e l'andamento delle attività extrascolastiche proposte, attraverso l'analisi delle competenze trasversali acquisite dai minori, dell'interesse e del coinvolgimento dimostrati. Lo stesso vale per l'asilo nido Guarderia, dove l'equipe si riunirà per individuare i punti di forza e i punti di debolezza del proprio intervento. La valutazione dell'intervento effettuato sarà anche quantitativa e qualitativa, con l'indicazione del numero di minori coinvolti, numero di attività realizzate, numero di famiglie coinvolte, del livello di efficacia, livello di soddisfazione, etc.

4.2. Riprogettazione e nuove proposte

Si provvederà alla riprogettazione sulla base della verifica e dello studio dei risultati emersi, implementando i fattori positivi ed apportando modifiche agli aspetti che sono risultati critici. Lo sviluppo di nuove proposte migliorerà e qualificherà ulteriormente la risposta dell'Ente ai bisogni dei

minori.

AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 150 minori inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla crescita in ambienti protetti e sicuri e all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE, LA PAZ E CAMIRI

Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.

Nell'ambito del **contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti**, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle **sedì di** attuazione Casa di accoglienza S.Aquilina (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica** (Camiri, Bolivia).

Le attività sono comuni alle due sedi.

AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio

1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2. Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti

Umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2. Attività organizzative e di coordinamento

2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento

Nelle Comunità terapeutiche dell'Ente di La Paz e di Camiri attraverso un lavoro di equipe si analizza la situazione di partenza, sia sotto il profilo delle accoglienze che sotto quello delle attività, per valutare i bisogni specifici, le eventuali criticità e definire obiettivi e interventi concreti. Viene redatto un report che raccoglie i dati e l'analisi della situazione e viene delineato un piano d'intervento, calendarizzando le attività, i ruoli e le disponibilità di operatori e referenti.

2.2 Pianificazione e gestione delle risorse

In questa prima fase, si realizza una valutazione delle risorse disponibili e si procede al reperimento delle stesse. Grazie ad un'analisi operativa dell'intervento si identificano i costi, gli strumenti e le risorse umane e finanziarie, i rischi e le criticità che potrebbero presentarsi in corso d'opera.

AZIONE 3 - Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche

3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento

Nelle Comunità terapeutiche dell'Ente di La Paz e Camiri vengono raccolte le richieste di inserimento nel percorso di riabilitazione, esse possono arrivare dai diretti interessati, dai familiari e dai servizi del territorio. Con ciascun utente viene realizzato un colloquio individuale e, se presente, uno con i familiari per approfondire le motivazioni, per chiarire come funziona il programma e le condizioni per l'inserimento nelle strutture, ad esempio nel momento dell'inserimento non si deve aver fatto uso di sostanze. Viene redatta una relazione individuale, ricostruendo la storia, la situazione familiare, ecc. L'equipe degli operatori si riunisce settimanalmente anche per esaminare le richieste di inserimento pervenute e si decide se accettare o meno la richiesta, in base alle possibilità e alle risorse dell'Ente, oltre che alla valutazione delle motivazioni del richiedente comunicandolo successivamente al diretto interessato e ai familiari.

3.2. Accoglienza in struttura terapeutica

All'ingresso delle strutture viene ripresentato il programma riabilitativo, il personale coinvolto e le regole da rispettare, realizzando un patto formativo con l'utente che viene a sua volta presentato all'interno del nuovo gruppo. Viene redatta e archiviata la scheda individuale dell'accolto e la documentazione allegata. Per quanto riguarda la differenziazione di tipologia di struttura terapeutica a La Paz, San Vicente è considerata la fase di 1° accoglienza, della durata di circa 1-2 mesi e ha l'obiettivo di sondare e/o creare le motivazioni che spingono ad affrontare il percorso terapeutico e di raccogliere le informazioni sulle problematiche correlate, familiari o di salute.

Il Centro Terapeutico Sant'Aquilina, invece, rappresenta la seconda fase del percorso di riabilitazione, e i ragazzi affrontano il percorso terapeutico vero e proprio.

3.3. Controlli igienico-sanitari

Il nuovo utente viene accompagnato alle visite mediche necessarie alla valutazione dello stato di salute. L'uso di sostanze stupefacenti può determinare gravi problemi alla salute, inoltre le condizioni igieniche precarie in cui si svolge la maggior parte della vita del tossicodipendente contribuiscono alla debilitazione della persona e all'abbassamento delle difese immunitarie.

AZIONE 4 - Percorso riabilitativo e reinserimento sociale

4.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività

Gli operatori e gli educatori delle Comunità Terapeutiche dell'Ente di La Paz e Camiri, assieme al responsabile, si incontrano settimanalmente e attuano una pianificazione trimestrale delle attività ergoterapiche, occupazionali, educative e ricreative, suddividendo compiti e responsabilità, modalità e tempi d'attuazione.

4.2. Incontri individuali e di gruppo

Ogni giorno si realizzano incontri di terapia di gruppo durante i quali si verificano l'andamento del programma e la gestione della corresponsabilità. In questi momenti gli utenti hanno la possibilità di confrontarsi ed esprimere le fatiche e gli obiettivi raggiunti, di condividere la propria storia e di affrontare temi legati alla comunicazione, alla relazione e alle dipendenze. Vengono poi realizzate attività di scrittura terapeutica dove gli utenti annotano il resoconto della giornata, questo esercizio è molto utile per la gestione delle emozioni. Gli operatori a partire dai resoconti realizzeranno settimanalmente colloqui individuali di approfondimento. Gli incontri con gli utenti verranno svolti in collaborazione con due tirocinanti della *Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz*, che forniscono strumenti specifici per approcciarsi alle dipendenze, fornendo chiavi di lettura

ulteriori delle esperienze personali di ciascun utente, per aiutarlo nel processo di riabilitazione e acquisizione di consapevolezza.

4.3. Attività educative, ergoterapiche e occupazionali

Durante tutto l'anno si svolgono attività educative e laboratori professionalizzanti in tutte le Comunità Terapeutiche, avendo cura prima di allestire gli ambienti e di acquistare il materiale tecnico necessario. Specificatamente le attività ergoterapiche e occupazionali saranno:

- nella Comunità Terapeutica Santa Aquilina a La Paz: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, attività di cura e manutenzione del verde e di giardinaggio, gestione e cura di piccoli allevamenti e di serre per ortaggi, dal lunedì al venerdì, per un totale di 20 ore settimanali. Per incrementare l'autosufficienza alimentare, in accordo con la *Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz*, tre tirocinanti formano e collaborano con gli utenti nella gestione delle serre e dell'orto. Per quanto riguarda, invece, le attività occupazionali, a Sant'Aquilina si producono pane a pasta, da lunedì a venerdì, per un totale di 30 ore settimanali, che vengono poi venduti per autofinanziamento nelle parrocchie vicine, ed è inoltre attivo un laboratorio di gelateria, da lunedì a venerdì, per un totale di 25 ore settimanali. Queste attività vengono svolte in collaborazione con due tirocinanti che frequentano la *Facultad de Trabajo Social de la Universidad Mayor de San Andrés de La Paz*, che affiancano gli utenti nel processo occupazionale con l'intento di aiutarli nell'acquisizione di competenze lavorative utili per il periodo post terapia;

- nella Comunità Terapeutica di San Vincente a La Paz: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, laboratorio di lavorazione del legno, dal lunedì al venerdì, per un totale di 20 ore settimanali; per quanto riguarda le attività occupazionali è attivo, due volte a settimana, un laboratorio di cucina, di produzione di pane e pasta, due volte a settimana per un totale di 10 ore settimanali;

- nella Comunità Terapeutica Renacer a la Vida a Camiri: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, attività manuali di riciclo con la carta di giornale, di creazione di braccialetti in macramè (entrambe queste attività vengono svolte per un totale di 5 ore settimanali), gestione e cura di un piccolo allevamento di quaglie, conigli, anatre, galline e di piccoli orti, dal lunedì al sabato, per un totale di 18 ore settimanali; laboratorio di lavorazione del compensato, due volte a settimana, per un totale di 10 ore; avvio di un progetto di coltivazione idroponica (coltivazione delle piante in acqua), per un totale di 10 ore settimanali. Per quanto riguarda le attività occupazionali, sono attivi laboratori di falegnameria e di saldatura, dal lunedì al venerdì, per un totale di 20 ore settimanali, nonché attività di panetteria, due volte a settimana (per un totale di 16 ore settimanali), di confezionamento e distribuzione di panieri a soggetti convenzionati. Nello svolgimento delle attività occupazionali ed ergo terapiche gli utenti della Comunità Terapeutica sono divisi in due gruppi e partecipano alle attività della panetteria a giorni alterni.

Queste attività contribuiscono a rafforzare l'autostima e la consapevolezza del percorso riabilitativo intrapreso.

4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative

In tutte le Comunità Terapeutiche vengono effettuate attività sportive e ricreative, come campionati di calcio a livello locale e attività di condivisione e conoscenza del territorio. Nello specifico, a Sant'Aquilina e San Vincente verranno svolte attività motorie quotidiane individuali, sia libere che con attrezzi, mentre in tutti e tre i centri vengono svolti due volte a settimana allenamenti di calcio. La sera dopo cena vengono realizzate altre attività (giochi cooperativi, momento di canto, attività di cineforum una volta a settimana). Gli utenti della Comunità Terapeutica di San Vincente a La Paz una domenica al mese collaborano nella realizzazione di attività socio-ricreative a favore di 50 persone diversamente abili del territorio (servizio trasporto, preparazione del pasto, animazione dei giochi), con cui viene condiviso il pranzo e un momento di gioco pomeridiano.

Queste attività aiutano a creare un senso d'appartenenza al gruppo e aumentano la fiducia di sé.

4.5. Incontri con le famiglie

Nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente di La Paz e Camiri una volta al mese viene concordato un incontro tra gli utenti e le famiglie. Sono previsti incontri addizionali in caso di necessità. Si condivide il pranzo e nel pomeriggio c'è un momento dedicato ad utente e famiglia. Gli operatori sostengono le famiglie e creano con loro un'alleanza educativa per la buona riuscita del programma riabilitativo del familiare.

4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico

In entrambe le strutture, al termine di un programma terapeutico concluso positivamente, viene offerta la possibilità agli utenti di inserirsi per un periodo di qualche mese in una Casa Famiglia dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII o di continuare come volontario in una Comunità Terapeutica della stessa Associazione. Gli operatori valutano di volta in volta la disponibilità delle strutture: una Casa Famiglia a La Paz e una a Camiri, la Comunità Terapeutica di Tarija e la Comunità Terapeutica di Alto Beni.

4.7. Lavoro d'equipe

Ogni settimana le Comunità terapeutiche dell'Ente di La Paz e Camiri realizzano incontri d'equipe dove si condivide l'andamento delle attività, la situazione personale di ogni utente e dove varie figure professionali si confrontano scambiando informazioni ed esperienze, utili alla ridiscussione e rielaborazione degli interventi. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 5 – Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze

5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività

Ad inizio anno i responsabili del servizio di Unità di Strada a La Paz in collaborazione con operatori e volontari, si riuniscono per stendere un programma, definendo l'obiettivo del loro intervento, il target, le modalità, le attività, le risorse umane e finanziarie disponibili e la tempistica.

5.2. Realizzazione dell'Unità di strada

Tre volte a settimana, gli operatori dell'Unità di Strada di La Paz preparano bevande calde (the o latte) e panini da portare alle persone che vivono in strada seguendo un itinerario prestabilito attraverso i luoghi abituali di ritrovo di queste persone. Il contatto con i senza fissa dimora avviene tramite la distribuzione delle bevande e/o del cibo proponendosi come punto di riferimento e offrendo sostegno anche a chi non è consapevole del bisogno. L'intervento mira al monitoraggio della situazione in strada, all'instaurare relazioni di fiducia, e ad offrire un'opportunità di contatto e di socializzazione a persone che vivono una condizione di tossicodipendenza, che porti ad una riduzione del rischio ed alla riscoperta di alternative alla vita di strada. Al termine di ogni Unità di Strada viene compilato un report. Laddove possibile, si propone alle persone che si incontrano di intraprendere un percorso di riabilitazione all'interno delle strutture dell'Ente.

5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze

Periodicamente si realizzeranno incontri di verifica delle attività che si stanno realizzando, evidenziando aspetti positivi e criticità, in modo da valutare possibili aggiustamenti in corso d'opera. Si valuta inoltre se effettivamente le iniziative hanno risposto ai bisogni del territorio.

AZIONE 6 - Valutazione dei risultati

6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati

Tale attività di monitoraggio finale permette di analizzare il raggiungimento dei risultati attesi perseguiti attraverso la realizzazione delle diverse attività previste. Tale fase di valutazione è molto importante per comprendere quali sono state le potenzialità e quali le criticità del progetto, per poi riformularle in futuro.

6.2. Valutazione di nuove proposte

Ciascuna struttura valuterà attraverso un lavoro di equipe l'esperienza e alla luce degli aspetti positivi e negativi rilevati si procederà ad esprimere un giudizio, per poi dare spazio eventualmente a nuove progettualità volte a soddisfare nuovi bisogni riscontrati o per sviluppare nuove proposte volte a migliorare e a qualificare ulteriormente la presenza e l'intervento dell'ente in tale contesto.

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 300 giovani e adulti con problematiche legate alle dipendenze inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare ai Diritti alla salute e al benessere generale.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite.

Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività

	base ai propri talenti.
AZIONE 3 - Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo	
3.1. Sostegno scolastico	- sostiene il lavoro socio-pedagogico dell'equipe; - affianca gli educatori nelle attività di sostegno scolastico, avendo cura di instaurare una relazione di fiducia con i minori.
3.2. Realizzazione di attività manuali e di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali	- affianca gli educatori nella realizzazione delle attività laboratoriali e di sviluppo delle capacità; - propone e realizza nuove attività o laboratori in base alle sue capacità e competenze.
3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione	- affianca gli educatori nella realizzazione delle attività sportive; - affianca gli educatori nell'organizzazione delle attività ricreative, in particolare i festeggiamenti delle diverse ricorrenze; - propone e realizza nuove attività ludico-ricreative in base alle sue conoscenze;
3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie	- affianca gli operatori nelle visite domiciliari alle famiglie delle zone più emarginate partecipando al colloquio con le stesse, con una particolare attenzione alla cura della relazione, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo; - compila e gestisce il registro delle visite annotando le richieste ed i bisogni particolari; - affianca gli operatori nel recupero e nella distribuzione di aiuti di varia necessità
3.5. Lavoro d'equipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività, offrendo il proprio punto di vista per eventuali modifiche del progetto da apportare in itinere
AZIONE 4 - Valutazione dei risultati	
4.1. Analisi degli interventi effettuati	- assiste e partecipa alla valutazione finale dell'equipe delle attività svolte e dei risultati raggiunti, per evidenziare punti di forza e punti di debolezza dell'intervento
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1. Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
5.2. Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a

	<p>contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile;</p> <p>- al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>
--	---

Nell'ambito del **contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti**, l'Ente proponente il progetto interviene con le seguenti attività relative alle **sedì di attuazione Casa di accoglienza S.Aquilina** (La Paz - El Alto, Bolivia) e **Comunità Terapeutica** (Camiri, Bolivia).
Le attività sono comuni alle due sedì.

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE, LA PAZ E CAMIRI	
<p>Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.</p>	
AZIONI – attività	Attività del volontario
AZIONE 1 – Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<p>- approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda;</p> <p>- partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani.</p>
AZIONE 3 - Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche	
3.2. Accoglienza in struttura terapeutica	<p>- partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente, avendo cura di instaurare fin da subito una relazione di rispetto e fiducia reciproci;</p> <p>- collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale.</p>
3.3. Controlli igienico-sanitari	- affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per gli accertamenti sanitari e le visite mediche.
AZIONE 4 – Percorso riabilitativo e reinserimento sociale	
4.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	- partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività, dapprima ponendosi in ascolto, poi apportando il proprio contributo con idee e proposte anche in base ai propri talenti.
4.3. Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	<p>- sostiene il lavoro socio-riabilitativo dell'equipe;</p> <p>- collabora nella realizzazione e nella gestione delle attività formative e dei diversi laboratori occupazionali;</p> <p>- propone e realizza nuove attività o laboratori in base alle sue capacità e competenze;</p> <p>- sostiene gli educatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero o preparazione del materiale necessario.</p> <p>Tutte le attività a contatto con gli utenti verranno realizzate mettendo al centro la relazione con gli stessi, per aiutarli ad acquisire (o ri-acquisire) sicurezza in se stessi.</p>

4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative	- affianca gli educatori nell'organizzazione delle attività sportive, educative, ricreative e di conoscenza del territorio circostante. Tutte le attività a contatto con gli utenti verranno realizzate mettendo al centro la relazione con gli stessi, per aiutarli ad acquisire (o ri-acquisire) sicurezza in se stessi.
4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	- eventuale accompagnamento dell'utente in una struttura dell'Associazione prevista per la fase di reinserimento sociale.
4.7. Lavoro d'equipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività, offrendo il proprio punto di vista per eventuali modifiche del progetto da apportare in itinere
AZIONE 5 - Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	
5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività	- partecipa alla programmazione delle attività legate alla prevenzione, definendo con gli operatori l'obiettivo dell'intervento.
5.2. Realizzazione dell'Unità di Strada	- collabora nella preparazione e nella distribuzione delle bevande e del cibo durante le uscite dell'Unità di Strada, ponendosi in un atteggiamento di ascolto attivo e di accoglienza nei confronti delle persone incontrate; - compila il report successivo all'Unità di Strada a La Paz riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari.
5.3. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	- partecipa alla verifica e alla riprogettazione del percorso; - partecipa all'incontro degli operatori di strada per la valutazione complessiva degli interventi, l'aggiornamento della mappatura e la compilazione del report di approfondimento.
AZIONE 6 - Valutazione dei risultati	
6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati	- assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per la valutazione delle attività
AZIONE 7 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1. Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
7.2. Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di

	<p>violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile;</p> <p>- al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.</p>
--	---

L'Ente privilegerà la modalità in presenza per le attività previste per gli operatori volontari.

Tuttavia, in caso di necessità o in concomitanza con eventuali rientri in Italia degli operatori volontari come previsto al punto 8) del presente progetto, una parte delle attività delle azioni di Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui Diritti delle donne e dei minori e delle azioni di Sensibilizzazione e promozione dei Diritti degli stessi potranno essere realizzate "da remoto", avendo cura di non superare il 30% dell'attività totale in termini di giorni.

6.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

<p>L'ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella sede di attuazione Casa di accoglienza S.Aquilina (La Paz – El Alto, Bolivia)</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 1 – MINORI, LA PAZ		
<p>Contrastare la devianza e la microcriminalità, legate a contesti socio-culturali di violenza e delinquenza, in 150 minori inseriti nella progettualità dell'ente, attraverso attività educative di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.</p>		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
2	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei</p>	<p>AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p>

	progetti di assistenza e educazione	<p>2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo</p> <p>3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione</p> <p>4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Riprogettazione e nuove proposte</p>
2	<p>Co-responsabile</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di progetti di assistenza e educazione</p>	<p>AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p> <p>2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo</p> <p>3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione</p> <p>4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Riprogettazione e nuove proposte</p>
2	<p>Psicologo</p> <p>Laurea in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p> <p>2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo</p> <p>3.5. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione</p> <p>4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Riprogettazione e nuove proposte</p>
2	<p>Assistente sociale</p> <p>Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p> <p>2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione</p> <p>4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Riprogettazione e nuove proposte</p>
6	<p>Educatore</p> <p>Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo</p> <p>3.1. Sostegno scolastico 3.2. Realizzazione di attività manuali e di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali 3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione</p> <p>4.1. Analisi degli interventi effettuati</p>

6	Volontario Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo 3.1. Sostegno scolastico 3.2. Realizzazione di attività manuali e di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali 3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE, LA PAZ		
Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.		
N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.2 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
2	Responsabile del progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento dei progetti	AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2. Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico

		<p>4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2. Realizzazione delle attività dell'Unità di Strada 5.3. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati</p> <p>6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
2	<p>Psicologo Laurea specialistica in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento</p> <p>2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche</p> <p>3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale</p> <p>4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati</p> <p>6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	<p>Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento</p> <p>2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche</p> <p>3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale</p> <p>4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.3. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati</p> <p>6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>

8	Operatore Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica 3.3. Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali 4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze 5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2. Realizzazione dell'Unità di Strada 5.3. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte
3	Tirocinanti della Facultad de Agronomía de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz	AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali
2	Tirocinanti della Facultad de Trabajo Social de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz	AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali
2	Tirocinanti della Facultad de Psicología de la Universidad Mayor de San Andrés di La Paz	AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo
2	Impiegati amministrativi	AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.2. Pianificazione e gestione delle risorse
8	Volontario Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 4 Riabilitazione e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali 4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.7. Lavoro d'equipe AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze 5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2. Realizzazione dell'Unità di Strada

L'ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano **nella sede di attuazione Comunità Terapeutica** (Camiri, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE, CAMIRI

Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.		
N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>7.2 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio</p> <p>7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
1	<p>Responsabile del progetto</p> <p>Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento dei progetti</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento</p> <p>2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2. Pianificazione e gestione delle risorse</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche</p> <p>3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale</p> <p>4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati</p> <p>6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	<p>Assistente sociale</p> <p>Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento</p> <p>2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche</p> <p>3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale</p> <p>4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati</p>

		6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte
2	Operatore Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica 3.3. Controlli igienico-sanitari AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali 4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte
1	Impiegati amministrativi	AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.2. Pianificazione e gestione delle risorse
2	Volontario Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 4 Riabilitazione e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali 4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.7. Lavoro d'equipe

6.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate **nella sede di attuazione Casa di accoglienza S.Aquilina** (La Paz – El Alto, Bolivia)

OBIETTIVO SPECIFICO 1 – MINORI, LA PAZ	
Contrastare la devianza e la microcriminalità, legate a contesti socio-culturali di violenza e delinquenza, in 150 minori inseriti nella progettualità dell'ente, attraverso attività educative di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - Definizione, coordinamento e analisi degli interventi	
2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet

2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
AZIONE 3 - Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo	
3.1. Sostegno scolastico	Materiale di cancelleria specifico (quaderni, matite, penne, etc.)
	Materiale di didattico (libri di testo, calcolatrici, etc.)
	2 Automezzo
3.2. Realizzazione di attività manuali e di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali	1 sala attrezzata di computer
	Materiale per la pittura e il disegno (pennelli, tempere, pennarelli, etc.)
	Materiale per il bricolage e il decoupage (carta, cartoni, colle, etc.)
	2 Automezzi
3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione	Giochi da esterno (palloni, racchette, etc.)
	Giochi da tavolo
	Beni alimentari per colazione, pranzo e merenda
3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie	2 Automezzi
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
3.5. Lavoro d'equipe	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per incontri
AZIONE 4 - Valutazione dei risultati e riprogettazione	
4.1. Analisi degli interventi effettuati	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	Sala attrezzata per incontri
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con

	connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE, LA PAZ	
Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze Strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - Attività organizzative e di coordinamento	
2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
2.2. Pianificazione e gestione delle risorse	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri 2 Pulmini
AZIONE 3 - Accoglienza e inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche	
3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
3.2. Accoglienza in struttura terapeutica	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
3.3. Controlli igienico-sanitari	Sala attrezzata per colloqui e incontri 2 Pulmini
AZIONE 4 - Percorso riabilitativo e reinserimento sociale	
4.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
4.2. Incontri individuali e di gruppo	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri
4.3. Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	2 cucine attrezzate Derrate alimentari per laboratorio di cucina Materie prime per la produzione e il confezionamento del pane (farina, buste, etc.)

	Materie prime per la produzione del gelato (prodotti base, latte, confetture, etc.)
	Materiale di manutenzione (scope, palette, ferramenta semplice, etc.)
	Attrezzi per la cura e la manutenzione dell'orto (zappe, vanghe, carriole, etc.)
	Abbigliamento da lavoro (tute, guanti, etc.)
	Materiale da allevamento (mangime, ferramenta varia, forconi, etc.)
4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative	Giochi da tavolo
	50 Film
	Attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.)
	1 pulmini
4.5. Incontri con le famiglie	Sala attrezzata per incontri e colloqui
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	2 Pulmini per gli accompagnamenti
4.7. Lavoro d'equipe	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 5 – Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	
5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
5.2. Realizzazione dell'Unità di Strada	Beni alimentari (latte, the, panini, etc.) per l'unità di strada
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) per i report
	2 Automezzi
5.3. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 6 - Valutazione dei risultati	
6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
6.2. Valutazione di nuove proposte	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri

AZIONE 7 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate **nella sede di attuazione Comunità Terapeutica** (Camiri, Bolivia).

OBIETTIVO SPECIFICO 2 – DIPENDENZE, CAMIRI	
Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze Strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 – Attività organizzative e di coordinamento	
2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
2.2. Pianificazione e gestione delle risorse	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri 1 Pulmino
AZIONE 3 - Accoglienza e inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche	

3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento nel programma	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
3.2. Accoglienza in struttura terapeutica	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
3.3. Controlli igienico-sanitari	Sala attrezzata per colloqui e incontri 1 Pulmino
AZIONE 4 – Percorso riabilitativo e reinserimento sociale	
4.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri
4.2. Incontri individuali e di gruppo	
4.3. Attività educative, ergoterapiche e occupazionali	1 cucina attrezzata
	Materie prime per la produzione e il confezionamento del pane (farina, buste, etc.)
	Materiale di manutenzione (scope, palette, ferramenta semplice, etc.)
	Attrezzi per la cura e la manutenzione dell'orto (zappe, vanghe, carriole, etc.)
	Abbigliamento da lavoro (tute, guanti, etc.)
	Materiale da allevamento (mangime, ferramenta varia, forconi, etc.)
	Materiale per le attività manuali (giornali, macramè, fili, etc.)
	Materiale specifico per la saldatura e la lavorazione del legno: seghe, seghetti, colla, viti, saldatrice, ecc.
4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative	Giochi da tavolo
	25 Film
	Attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.)
	1 Pulmino
4.5. Incontri con le famiglie	Sala attrezzata per incontri e colloqui
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	1 Pulmino per gli accompagnamenti
4.7. Lavoro d'equipe	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 6 - Valutazione dei risultati	
6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono

6.2. Valutazione di nuove proposte	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 7 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

7) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
COD. HELIOS 174166 CASA DI ACCOGLIENZA S.AQUILINA	4	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio.	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
COD. HELIOS 174197 COMUNITA' TERAPEUTICA CAMIRI	2	In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente.	
TOT	6		

8) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari (*)

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 – BOLIVIA" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

9) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana ()*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: pec (odcpace@pec.apg23.org) e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.1613548), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio

presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;

- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente **anche al di fuori del mero orario di servizio; ai volontari pertanto viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 7), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria;
- Di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

Per la sede **Casa di Accoglienza Sant'Aquilina** potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare di quelle a sostegno dei minori tra metà di dicembre ed inizio febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

II) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

12) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza

NO

13) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni

NESSUNO

14) Eventuali partner a sostegno del progetto

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- BOLIVIA**" è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Minori, La Paz:

Contrastare la devianza e la microcriminalità, legate a contesti socio-culturali di violenza e delinquenza, in 150 minori inseriti nella progettualità dell'ente, attraverso attività educative di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2, Dipendenze, La Paz e Camiri

Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONI DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

- **AIRCOM SERVICE SRL**

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)
C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Minori, La Paz:

Contrastare la devianza e la microcriminalità, legate a contesti socio-culturali di violenza e delinquenza, in 150 minori inseriti nella progettualità dell'ente, attraverso attività educative di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.

Supportando

AZIONE 5 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2, Dipendenze, La Paz e Camiri

Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.

Supportando

AZIONE 7 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

Piazza Rossini, 12
61013 Mercatino Conca PU
P. Iva e C.F. 00359270410
Email: comune.mercatino@provincia.ps.it
PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Minori, La Paz:

Contrastare la devianza e la microcriminalità, legate a contesti socio-culturali di violenza e delinquenza, in 150 minori inseriti nella progettualità dell'ente, attraverso attività educative di sostegno alla crescita e l'offerta di contesti protetti alternativi alla vita di strada.

Supportando

AZIONE 5 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2, Dipendenze, La Paz e Camiri

Sostenere il percorso riabilitativo e di recupero di 300 giovani e adulti con problematiche di dipendenza da alcol e/o stupefacenti, attraverso l'attuazione di attività volte a contrastare e a prevenire, ove possibile, le dipendenze stesse.

Supportando

AZIONE 7 – SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

15) Eventuali crediti formativi riconosciuti

NO

16) Eventuali tirocini riconosciuti

NO

17) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "**CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII**". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

18) Sede di realizzazione della formazione generale ()*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

19) Sede di realizzazione della formazione specifica ()*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 23 dicembre 2020 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- f) Casa Di Accoglienza S.Aquilina, Bajo Lipari 100, La Paz, Bolivia
- g) Comunita' Terapeutica Camiri, Calle F. Cesar Benedetti Barrio "Antesana O Lido", Camiri, Bolivia

20) Tecniche e metodologie di realizzazione previste (*)

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata pertanto rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali, nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse **metodologie**, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali;
- Formazione a distanza, in modalità sincrona o asincrona.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
 - Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
 - Discussione in piccoli gruppi;
 - Cineforum;
 - Teatro dell'oppresso (TDO);
 - Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed - occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

La formazione asincrona, invece, prevede una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio.

La formazione a distanza (FAD) si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

Nel complesso, il percorso formativo specifico si articola attraverso:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7°e 9° mese;
- una formazione a distanza tra 4° e 8°mese.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione della formazione generale e specifica in presenza. Qualora decidesse di utilizzare la modalità on line, questa non supererà il 50% del totale delle ore previste, senza

superare il 30% del totale delle ore previste nel caso di formazione asincrona.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

21) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo
(*)

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre- espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - BOLIVIA" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	6h
Contesto socio-economico e politico dell'America Latina	Antonio Enrico Pari Maurizio Sacchi	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza. <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; 	4h

		<ul style="list-style-type: none"> - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea; - misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19. 	
Il Casco Bianco	Daniele Tramonti Manuela Rigotti	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione". <p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di 	6h

		<p>documentazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.</p> <p>Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 	3h
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	6h
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta Laura Milani	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - BOLIVIA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	9h
La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti	Erika Degortes Giulia Zurlini	<p>Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di</p>	4h

		<p>approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti; - i Caschi Bianchi e la nonviolenza. 	
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale. 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	Lorella Brusa Claudio Crescentini	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza; - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	2h
Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022- BOLIVIA"	Lorella Brusa Claudio Crescentini	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: 	3h

		<ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; <ul style="list-style-type: none"> - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	
Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022-BOLIVIA"	Lorella Brusa Claudio Crescentini	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Manuela Rigotti	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Manuela Rigotti	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laila Simoncelli	Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella	5h

		stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Manuela Rigotti	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

Il modulo **"Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile"** verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **"Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - BOLIVIA"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

22) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai singoli moduli ()*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Titoli e/o esperienze specifiche (descritti dettagliatamente)	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, AUSL. È operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di Teatro dell'Oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione stessa.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali
COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Dottorato di ricerca in Scienza Politica - Politica Europea e Comparata. Ricercatore presso Centro Studi sul Federalismo. Coordinatore di progetti per l'Università di Padova presso il Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche	I Diritti Umani

		e Studi internazionali – Centro di Ateneo per i diritti umani. Dal 2010, per lo stesso Centro, è Membro del Comitato di ricerca e redazione dell'Annuario Italiano dei Diritti Umani Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui Diritti Umani.	
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti

MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da più di 10 anni collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto
RIGOTTI MANUELA	Tione di Trento (TN) 08/08/1981	Laureata in Storia delle culture. Operatrice dell'ente dal 2010, possiede un'esperienza pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero. Si occupa del coordinamento e scrittura di programmi e progetti di servizio civile all'estero, della selezione, della formazione e del tutoraggio dei caschi bianchi all'estero, con l'organizzazione di colloqui periodici individuali e/o di gruppo; dal 2018 è coordinatrice delle politiche formative poste in essere dall'ente. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico
SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia. Giornalista di Famiglia Cristiana dal 1992. E' stato per 13 anni inviato speciale, prevalentemente del Continente africano (realizzando reportage da circa trenta Paesi), di cooperazione internazionale e dei temi legati all'immigrazione. Si occupa anche del giornalismo investigativo ed ha lavorato per anni al caso Alpi-Hrovatin, ai	La funzione di antenna

		temi dei traffici internazionali di armi e di rifiuti e ad altre vicende oscure della storia italiana. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	
TRAMONTI DANIELE	Faenza (RA) 10/05/1974	Laurea in Scienze Infermieristiche. Obiettore di coscienza dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, ha collaborato alla gestione di progetti di promozione della pace, a sostegno di minoranze ed obiettori di coscienza in Turchia, Kurdistan, Israele e Palestina. Dal 2000 al 2009 e dal 2019 ad oggi è impegnato nel percorso di sviluppo del Servizio Civile all'estero, in particolare riguardo a selezione, promozione, formazione, tutoraggio. Possiede una buona conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Laurea in Pedagogia. Formazione post laurea in Teatro dell'Oppresso, lavoro sociale, attività di strada e centri aggregativi. Qualifica di "operatore della mediazione di comunità". Collaboratore di cooperative sociali per la prevenzione del disagio. Docente di Pedagogia (generale, della comunicazione, speciale, interculturale, della relazione d'aiuto) presso Università di Bologna. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Approfondimento UPR
		Laurea Triennale in Relazioni Internazionali e Dottorato in Scienze Umanistiche conseguito presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con un progetto di ricerca nell'ambito della Sociologia dei conflitti interculturali. Dal 2006 impegnata in Operazione Colomba nelle attività di peacekeeping, peacemaking e peacebuilding civile nonviolento nell'area di Peja- Peć, Kosovo,	

ZURLINI GIULIA	Modena (MO) 27/08/1983	a fasi alterne dal 2006 al 2010, nell'area di Scutari, Albania, dal 2012 al 2014 in qualità di coreferente del progetto sul campo e dal 2015 al 2020 dall'Italia; attualmente occupata dall'Italia a sostenere il progetto di Operazione Colomba in Colombia e il lavoro di raccolta fondi; in possesso di Laurea Specialistica in Analisi dei Conflitti, delle Ideologie e della Politica nel Mondo Contemporaneo conseguita nell'anno 2011 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia con una tesi di ricerca dal titolo "Gestione dei conflitti: la riconciliazione nei casi Kosovo e Israele-Palestina" da cui è poi nato il libro "Dalla guerra alla riconciliazione. Operazione Colomba: corpo nonviolento di pace in zone di conflitto armato".	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio. Nel 2020 ha coordinato la formazione per il personale e l'aggiornamento di tutte le procedure relative al COVID-19 per tutte le strutture della Comunità Papa Giovanni XXIII.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
PARI ANTONIO ENRICO	Caianello (CE) 18/01/1958	Per anni responsabile del Centro di Documentazione dell'ente e della gestione dell'archivio documenti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Ha realizzato diversi approfondimenti sul contesto geopolitico, socio-economico di Centro e Sud America	Contesto socio-economico e politico dell'America Latina

MAURIZIO SACCHI	Torino 13/09/1951	Docente di geografia umana, ha vissuto diversi anni in Colombia come responsabile di un programma del ministero degli Esteri per l'infanzia e adolescenza nei barrios di Bogotà e Cali negli anni della guerra ai narcos. Dal 1993 ha cominciato a collaborare dal Sud America con Lettera22 e diverse testate giornalistiche su temi latino americani. E' parte della redazione di Atlante delle Guerre e dei Conflitti del Mondo, per il quale si occupa soprattutto di America Centrale e Meridionale su www.atlanteguerre.it . Per l'edizione cartacea dell'Atlante Guerre contribuisce a stesura e revisione delle Schede Conflitto inerenti alle aree di conflitto dell'America Latina.	Contesto socio-economico e politico dell'America Latina
BRUSA LORELLA	Torrevecchia Pia (PV) 07/10/1958	Membro dell'Associazione dal 1983, dopo anni di esperienza e Responsabilità in realtà di condivisione presenti in Italia, dal 2007 è Responsabile delle realtà di condivisione e di accoglienza presenti a La Paz (Bolivia). Cura la gestione amministrativa e funzionale dei progetti. Attività assistenziali ed educative. Coordinamento del progetto di adozione a distanza. Monitoraggio dei diversi progetti dell'ente. Responsabile delle relazioni con la sede centrale italiana dell'ente. Responsabile per La Paz (Bolivia) dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.	L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Bolivia" Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Bolivia"

<p>CLAUDIO CRESCENTINI</p>	<p>Rimini (RN) 07/07/1972</p>	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dal 2007 al 2011 corresponsabile presso un centro di prima accoglienza per persone con problemi di dipendenza e disagio sociale presso Rimini.</p> <p>Ha maturato diverse esperienze con adulti e minori in situazioni di disagio, dal 2011 al 2014 a Yacuiba (Bolivia), dal 2014 al 2015 a Santa Fe' in Argentina. Dal 2015 è responsabile delle progettualità dell'ente a Camiri in Bolivia, diventando punto di riferimento per i volontari e caschi bianchi inseriti nelle progettualità.</p> <p>Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Bolivia"</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2022 - Bolivia"</p>
----------------------------	-----------------------------------	---	--

23) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI

24) *Giovani con minori opportunità*

24.1) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla categoria individuata (*)*

a. Autocertificazione

b. Certificazione. Specificare la certificazione richiesta

24.2) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

24.3) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (*)*

24.4) Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali ()*

--